SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

(N. 1111)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori BASADONNA e NENCIONI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 FEBBRAIO 1978

Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica

ONOREVOLI SENATORI. — Da molto tempo si lamentano alcune carenze nell'insegnamento universitario per quanto riguarda la preparazione dei giovani che intendono inserirsi nella vita produttiva come promotori di iniziative industriali, dirigenti di aziende, consulenti nel settore del credito e ciò sebbene per iniziativa dello Stato, di enti economici, di istituti universitari siano stati organizzati corsi specializzati per la preparazione di tecnici, prevalentemente ingegneri allo espletamento degli anzidetti compiti.

Questa deficiente preparazione universitaria, questa lentezza della scuola italiana a recepire le esigenze che derivano dal progresso tecnologico e dalla crescita sociale e a tradurle nei programmi di insegnamento, ha influito negativamente sia sulla formazione e sul rinnovamento della classe dei promotori economici, sia sul processo di adeguamento del sistema creditizio alla evoluzione del mondo economico-sociale.

Il progresso tecnico che ha tra l'altro sconvolto i criteri organizzativi tradizionali delle industrie, ha posto nuovi problemi al sistema creditizio che, sia pure lentamente, sta avvertendo la esigenza di perfezionare le modalità di intervento, nonchè gli strumenti di indagine rivolti a determinare la validità di una impresa in una prospettiva quanto più lontana è possibile.

Questa tendenza si è accentuata con lo sviluppo della politica di intervento dello Stato per la industrializzazione delle aree depresse. Essa ha indotto alcuni istituti di credito, tra quelli ai quali è stato affidato il compito della gestione del credito agevolato, ad organizzarsi con adeguate strutture comprendenti anche ingegneri provvisti di specifica preparazione per la stima dei complessi industriali, provenienti prevalentemente dalla categoria dei dirigenti di azienda. È derivata anche da una tale politica la esigenza di disporre di professionisti provvisti di specifica preparazione per allargare ed aggiornare la categoria degli operatori e dirigenti industriali di cui si avverte sempre più la penuria.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1500) — 2-3-4

L'esperienza di questi anni ha dimostrato come non basti ai promotori di attività produttive ed ai tecnici incaricati di valutarne le caratteristiche e le prospettive possedere adeguate cognizioni di tecnologia e di organizzazione aziendale e come occorra che questa preparazione sia integrata con elementi di economia che, fino a questo momento, non sono contemplati nei programmi della facoltà di ingegneria. Un complesso di cause che la crisi economica ha reso sempre più evidenti ha acuito la esigenza di una adeguata preparazione in sede universitaria dei giovani laureati che si apprestano a diventare dirigenti di azienda, promotori economici ed estimatori di industrie.

Questi prevalentemente provengono dalle categorie tecniche: ingegneri, in massima parte, ma anche agronomi e chimici, i quali conoscono la parte più complessa dei fattori che riguardano un'azienda industriale e cioè quelli tecnologici ed organizzativi, che vengono poi empiricamente integrati con le componenti economiche, amministrative, finanziarie e sindacali.

Questo processo di integrazione, sebbene assai laborioso, non è impossibile per gli ingegneri e gli altri tecnici, mentre risulta di gran lunga più arduo per i laureati in altre discipline che debbono completare la loro preparazione con un complesso di cognizioni, difficilmente acquisibili attraverso l'esperienza pratica.

La versatilità che è tipica dell'ingegnere, anche per il particolare processo di maturazione a cui viene sottoposto nel periodo degli studi universitari, può consentirgli di colmare soltanto in parte le lacune della scuola, ma non di raggiungere quel livello di preparazione che può conseguirsi soltanto quando si possegga una base adeguata di cognizioni tecniche e di esperienza specifica.

Le clamorose eccezioni alla regola in questo campo, offerte da ingegneri che hanno raggiunto i vertici della gerarchia bancaria ed alti posti di responsabilità nel mondo economico e finanziario, confermano la loro duttilità nell'approfondimento delle discipline che riguardano quei settori produttivi, mentre il bisogno di una maggiore preparazione dei tecnici destinati a svolgere la loro attività nel mondo economico e creditizio diventerà tanto più urgente quanto più si faranno sentire le esigenze relative alla ristrutturazione ed allo sviluppo delle imprese industriali.

Oggi però non basta che la categoria dei promotori economici sia in grado di comprendere ed applicare le nuove tecnologie ed i nuovi sistemi organizzativi delle aziende e che possegga una preparazione economica, sia pure empirica; è necessario che sia sensibile ai problemi sociali, che sappia interpretare le aspirazioni degli operai, rispettare gli strumenti destinati a tutelarne i diritti. Occorre che la classe dirigente si adegui ai nuovi rapporti con le categorie operaie conseguenti alla diffusione della cultura ed al progresso produttivo che in questi anni ed in alcuni settori in modo particolare ha assunto un ritmo tumultoso, determinando una radicale modifica delle condizioni di vita e di lavoro degli operai.

Si parla ormai da tempo di inserimento dei lavoratori nelle strutture istituzionali delle imprese, della loro consultazione sui problemi di fondo della politica aziendale e della loro ammissione negli organi di direzione di alcuni servizi tecnici collegati alle imprese e alle loro attività previdenziali ed assistenziali mentre, come forma più avanzata di partecipazione, viene prospettata la cogestione che consente ai lavoratori di entrare nei consigli di amministrazione e di partecipare alle decisioni inerenti alla politica aziendale.

Un notevole passo avanti su questa strada è stato compiuto con lo statuto dei lavoratori che prevede l'assemblea di fabbrica nella quale gli operai possono discutere gli accordi contrattuali raggiunti a livello nazionale e le decisioni, prese in sede aziendale, in materia di gestione ed organizzazione.

Non può un tecnico accingersi a dirigere con spirito moderno ed a valutare in termini realistici un'azienda, se non tiene nel debito conto le conseguenze di questa profonda evoluzione, che si va sempre più espandendo, nei rapporti tra i promotori economici e le ca-

tegorie operaie, destinata anche ad influenzare le prospettive delle imprese.

Quanto più vasti e complessi diventano i compiti che debbono fronteggiare i tecnici nell'azione di direzione e di stima aziendale, tanto più è necessario dibattere il problema della loro preparazione sollecitando la scuola, la banca, il mondo economico, politico e sindacale perchè questo problema venga risolto in modo che nuovi promotori si presentino alla ribalta per portare avanti validamente lo sviluppo industriale e per accelerare il processo di rinnovamento dei rapporti del sistema creditizio con l'apparato produttivo.

Onorevoli senatori, sono questi i motivi dai quali è derivato il presente disegno di legge suggerito da esigenze da tempo avvertite e soddisfatte da paesi industrialmente più avanzati, specialmente in USA, dove le università comprendono regolari corsi di laurea per gli ingegneri economici. Esso viene altresì incontro alle aspirazioni dei giovani che intendono affrontare i problemi dell'economia e della tecnica con una preparazione specifica ed apre un più proficuo rapporto, da tempo sollecitato, tra la scuola e la vita produttiva, economica e sociale del Paese.

Si confida pertanto nel sollecito e favorevole esame dell'unito disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Gli atenei universitari provvederanno ad istituire in via sperimentale, presso le facoltà di ingegneria corsi di laurea in ingegneria economica della durata di tre anni successivi al biennio propedeutico di fisica e matematica.

A conclusione di questi corsi, favorevolmente seguiti, verrà attribuito agli allievi il titolo di dottore in ingegneria economica.

Art. 2.

Ai corsi universitari di cui all'articolo precedente sono ammessi gli studenti che hanno superato il biennio di matematica e fisica.

Per l'ammissione all'esame di laurea è necessario che i candidati abbiano superato gli esami nelle discipline di ingegneria, economia e sociologia, che saranno precisati dai consigli di facoltà.

Art. 3.

Per l'abilitazione all'esercizio della professione in ingegneria economica valgono le norme previste per le altre specialità della facoltà di ingegneria.

Art. 4.

Agli studenti della facoltà di ingegneria, che chiederanno il passaggio ai corsi di ingegneria, saranno riconosciuti validi gli esami relativi alle discipline comuni ad altri corsi superati favorevolmente.

Art. 5.

Alle spese necessarie per il funzionamento dei corsi di cui all'articolo 1 si provvede con i normali stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.